



Moz 579

Regione Lombardia IL CONSIGLIO

Mozione di sfiducia al Presidente della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 126, comma 2 della Costituzione, dell'articolo 26 dello Statuto d'Autonomia della Lombardia e dell'articolo 126 del Regolamento Generale del Consiglio Regionale

Il Consiglio regionale della Lombardia,

preMESSo che:

- la fine traumatica della IX legislatura regionale - dovuta alle dimissioni contestuali della maggioranza dei Consiglieri - ebbe la sua causa principale negli scandali che colpirono il sistema sanitario regionale (San Raffaele e Maugeri) e coinvolsero lo stesso Presidente della Regione Roberto Formigoni;
- le elezioni della primavera del 2013 per il Presidente della Regione e per la nuova Assemblea regionale furono condotte dall'attuale maggioranza su promesse di un profondo rinnovamento del sistema politico regionale e di una forte discontinuità nella gestione della sanità;
- il candidato della coalizione di centro-destra Roberto Maroni promise un'esaustiva azione di pulizia nel sistema pubblico - a partire appunto dalla riforma del sistema sanitario -, garantendo un profondo rinnovamento dei comportamenti amministrativi, improntati alla trasparenza, efficacia ed efficienza e capaci di riportare la completa legalità in tutti i livelli dell'Amministrazione regionale, con l'obiettivo di rinsaldare così il rapporto di fiducia con l'opinione pubblica;

considerato che:

- nel giugno del 2015 si sono concluse con la richiesta di rinvio a giudizio le indagini, avviate nel 2014, che vedono il coinvolgimento dello stesso Presidente della Giunta Roberto Maroni, del suo staff e dell'ex Segretario Generale, in procedimenti giudiziari per "mala gestione" e che il procedimento arriverà in aula in questi giorni;
- il 13 ottobre 2015, la Procura della Repubblica di Milano ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare per il Vice Presidente della Giunta regionale della Lombardia e assessore alla Salute, Mario Mantovani, per i reati di concussione, corruzione aggravata e turbativa della libertà degli incanti;
- ulteriori ipotesi di reato (abuso d'ufficio e turbativa d'asta) ascrivibili al Vice Presidente Mario Mantovani sarebbero stati effettuati in concorso con altri soggetti, ai quali è stato notificato "l'avviso di garanzia sul diritto di difesa", e fra questi risulta l'Assessore all'Economia, Crescita e Semplificazione Massimo Garavaglia;

- il 17 febbraio 2016, il Pm della Procura della Repubblica del Tribunale di Monza ha fatto eseguire l'ordinanza del Giudice per le indagini preliminari del 27 gennaio 2016, con la quale si dispone la misura cautelare della custodia in carcere del Consigliere regionale e Presidente della Commissione Consiliare Sanità e Politiche sociali Fabio Rizzi e di altre 8 persone, prevedendo anche la misura degli arresti domiciliari per 7 inquisiti, la misura dell'obbligo di dimora presso il comune di residenza per ulteriori 5 indagati;
- questa inchiesta è originata dalla segnalazione di irregolarità nelle procedure di gara dal revisore dei conti dell'Azienda Ospedaliera di Desio e Vimercate, Giovanna Ceribelli, e che fa emergere una vasta rete di collaborazioni tra imprese, funzionari pubblici, sponsor politici che con il cosiddetto "sistema Canegrati" ... "hanno fatto della corruzione, il principale se non esclusivo strumento per garantirsi l'aggiudicazione delle gare di appalto presso le strutture pubbliche" ... "usando il grimaldello di politici al remunerato servizio" ... e che "l'attività pubblica diventa l'occasione per ottenere, se non quanto esigere, pagamenti la cui consistenza e la cui programmata entità sono tali da richiedere la costituzione di società estere ove fare convogliare il denaro".

considerato inoltre che:

- il ruolo svolto dal Consigliere Rizzi, su mandato del Presidente Maroni, è stato quello di estensore della riforma della *governance* della sanità regionale;
- la sua funzione istituzionale e politica quindi ne faceva uno dei principali interlocutori della sanità regionale;

constatato che:

- dall'ordinanza emerge il quadro di "un'elevata pericolosità sociale di tutti i soggetti coinvolti ... i quali erano "incuranti degli interessi pubblici sacrificabili in ragione del proprio interesse;
- società importanti del "sistema regione" sono state ripetutamente coinvolte in inchieste che hanno evidenziato profondi ed estesi fenomeni corruttivi, vicende aggravate dalla mancata riforma dei controlli sulle partecipate più volte richiesta dai gruppi di opposizione;

valutato che:

- l'attuale inchiesta sulla diffusa illegalità è la dimostrazione che il "cambio di passo", il profondo rinnovamento e la trasparenza dell'Amministrazione non sono stati garantiti;
- a causa della mancata azione di "pulizia e ripristino della legalità" nell'attività della Regione, si segnala una continua proliferazione di pesanti profili di illegalità, soprattutto nelle società del "sistema regione";

- la determinazione che solo una guida autorevole e stabile, che abbia rinsaldato il rapporto di fiducia con i cittadini attraverso il voto, può oggi salvare l'istituto regionale dalla crescente sfiducia e dall'irrelevanza politica.

Visto l'articolo 126, comma 2, della Costituzione;
visto l'articolo 26 dello Statuto d'Autonomia della Lombardia

Milano, 17 febbraio 2016

Milano, 17 febbraio 2016